

I deserti che diventano foreste

di Roberto Comparetti

Deserti trasformati in foreste. Così papa Francesco ha definito le esperienze presentate domenica scorsa alla Giornata per la terra che si celebrava a Villa Borghese a Roma. Una visita improvvisa, quella del Santo Padre, arrivata al termine di un fine settimana caratterizzato dal Giubileo dei ragazzi.

L'appuntamento ha visto migliaia di giovani giungere a Roma per stare insieme, in modo sano, con la gioia di condividere la propria fede, e che ha registrato anche un fuori programma: Francesco confessore in piazza san Pietro come un comune sacerdote. In contemporanea nella nostra diocesi si

svolgevano altri importanti appuntamenti. Il campo di formazione per animatori d'oratorio a Solanas, con quasi 200 ragazzi impegnati, i simboli della Gmg toccavano alcune comunità della Chiesa cagliaritano, decine i giovani coinvolti, e i ministranti, provenienti da tante parrocchie, si ritrovavano in Seminario per il loro annuale incontro.

Avvenimenti distinti e lontani geograficamente ma accomunati dalla presenza di ragazzi e ragazze che, una volta tanto, non hanno lanciato pietre o fumogeni, né si sono affrontati in sfide o risse, attaccando le forze dell'ordine.

Niente di tutto questo: solo canti, preghiere, giochi e voglia di condivisione in una prospettiva di speranza.

Eppure c'è chi ha volutamente ignorato la cosa, oppure ne ha dato una lettura radicalmente opposta, parlando di una presunta delusione di alcuni non ricevuti dal Papa, mentre di quanto accaduto in diocesi il silenzio è stato assordante.

La Chiesa di Cagliari per questi tre anni focalizza la propria attenzione sui giovani, diversi dei quali si preparano alla prossima Gmg di Cracovia e, nelle prossime settimane, l'Ufficio di Pastorale giovanile scenderà i motori della macchina organizzativa in vista dell'appuntamento di fine luglio in Polonia.

Un assaggio di quanto accadrà a Cracovia lo si è avuto nello scorso fine settimana allo stadio Olimpico e in piazza San Pietro, ma anche a Solanas, nelle parrocchie di Capoterra e di Quartu, e in Seminario per la festa dei ministranti: ragazzi e giovani in preghiera e in festa per mostrare la gioia della vita di fede.

Francesco ha ricordato ai presenti a Villa Borghese come spesso a tutti noi «manca il sorriso, ci manca l'amicizia sociale, pensiamo solo a noi stessi».

«L'amicizia sociale - ha spiegato il Pontefice - si fa nella gratuità e si impara con il gioco, con lo sport, con l'arte e con l'avvicinamento. È una parola da non dimenticare in questo mondo in cui sembra che se tu non paghi non puoi vivere. Al centro del mondo c'è il dio denaro e quelli che non possono avvicinarsi a questo dio rischiano fame, malattie e sfruttamento».

Gratuita, per Francesco, è «la parola chiave per andare con gli altri e far sì che questo deserto diventi foresta. Non importa - ha detto il Papa - lavoriamo insieme e c'è il miracolo di un deserto che diventa foresta».

Come hanno anche mostrato i ragazzi e le ragazze impegnati nei diversi appuntamenti del fine settimana, sia nella nostra diocesi sia anche a Roma.

In evidenza

2

Fine settimana inteso per i giovani

Un ricco weekend caratterizzato da diverse attività che hanno visto in prima linea i ragazzi della diocesi



Territori

3

Parla il vescovo di Aleppo

Nonostante le bombe non si arresta la solidarietà dei cristiani verso chi vive in stato di profonda necessità



Diocesi

4

Convegno Caritas sull'usura

Presentati nel corso dell'incontro i dati relativi all'attività portata avanti per contrastare il fenomeno



Regione

9

Tribunale ecclesiastico

Inaugurato il nuovo anno giudiziario con l'impegno a far scoprire alle coppie la Chiesa misericordiosa



Il 1 maggio Cagliari rinnova il voto a Sant'Efisio

Alle 12 del primo maggio, come ogni anno, il simulacro di sant'Efisio lascerà la chiesetta di Stampace per ripercorrere il cammino che lo porterà a Nora sui luoghi del martirio.

Ad accompagnarlo fino alla spiaggia, oltre ai membri dell'Arciconfraternita del Gonfalone, saranno decine di fedeli e, nel suo attraversare il centro di Cagliari, il Santo sarà ammirato da decine di sardi e turisti incantanti per la bellezza di una festa che non è mai venuta meno, neanche nel corso del secondo conflitto mondiale.

Anche in questa edizione 2016 sono centinaia le persone che, indossando i costumi tipici di tantissimi centri dell'Isola, sfileranno dalla via Azuni alle porte della città, in quel bagno multicolore di arte e tradizione che è la sfilata di maggio.

Nei centri che attraverserà il simulacro, smessi i panni della festa a Villa d'Orri, sarà accolto dai fedeli di Capoterra, Sarroch, Villa San Pietro e Pula, dove è grande l'attesa per l'arrivo di «Efis glorioso».

Il 3 maggio il clou delle celebrazioni, con la messa presieduta dal Vescovo e la processione in spiaggia, per poi riprendere il cammino verso Stampace dove, la sera del 4 maggio, ancora tanti cagliaritano saranno ad attenderlo nelle vie adiacenti il centro.

Su questa festa tanto si è detto e tanto si è scritto. Di certo è difficile trovare simili appuntamenti nel resto d'Italia o d'Europa. L'impegno per dare il giusto riconoscimento alla festa del primo maggio continua, nella consapevolezza che, al di là dei titoli, per i sardi sant'Efisio resta il martire guerriero che 360 anni fa liberò Cagliari dalla peste.



Formarsi per poter formare i ragazzi

Provenienti da diverse parrocchie della diocesi 184 aspiranti animatori di oratorio si sono ritrovati a Solanas per un corso di formazione di primo livello

* DI FEDERICA BANDE

Un corso di formazione di primo livello rivolto ai ragazzi che iniziano ad avere le prime responsabilità di organizzazione e gestione di attività oratoriali e affiancano gli animatori già esperti nelle proposte educative per i più piccoli. Su questo era incentrato il campo formativo proposto ed organizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile della nostra diocesi dal 22 al 25 aprile nella colonia salesiana di Solanas. L'esperienza formativa, rivolta ai ragazzi frequentanti i primi tre anni delle scuole superiori, ha registrato la presenza e la partecipazione di 184 giovani animatori di oratori e comunità parrocchiali della diocesi impegnati in diverse attività per quasi quattro giorni. Le 30 felpe gialle della Pastorale giovanile nella prima giornata di corso hanno conosciuto e messo a lavoro i ragazzi sin dal primo momento, coinvolgendoli in diverse attività. Dato l'importante numero di partecipanti è stata necessaria una suddivisione in squadre composte da ragazzi provenienti da oratori e parrocchie diverse. Si è parlato di aspettative per poi proseguire con la proposta di alcuni giochi di affiatamento, ideati per promuovere un clima di condivisione e conoscenza.

La seconda giornata è cominciata con l'apertura del Cre-grest 2016 «Per-di-qua». I 184 animatori partecipanti si sono messi alla prova, superando diverse prove e giochi, come fossero i bambini che la prossima estate abiteranno gli oratori per vivere l'esperienza del Cre-grest. Divisi in 14 squadre capeggiate dalle felpe gialle della squadra di Pastorale giovanile, i ragazzi hanno invaso le strade di Solanas, che, per l'occasione, è diventata un grande cortile, dove è stata realizzata una caccia al tesoro dedicata al tema del Grest di quest'anno: il viaggio.

L'esperienza della mattina ha introdotto i giovani animatori ai laboratori di formazione del pomeriggio, dedicati alla progettazione e all'organizzazione in ambito oratoriale, tenuti dalla squadra di Pastorale giovanile.

La serata si è poi conclusa con una fiaccolata dalla colonia dei salesiani fino alla chiesa di Solanas, dove il vescovo, Arrigo Miglio, ha celebrato la Messa.

La giornata di domenica ha avuto inizio con il Cre-grest che ha occupato tutta la mattinata scandita da animazione e attività. Nel pomeriggio i laboratori di formazione, dedicati al tema della comunicazione in tutte le sue sfaccettature, hanno impegnato i presenti. La serata si è conclusa con un mo-



Una foto del gruppo dei partecipanti al campo di Solanas

mento di adorazione nella chiesa di Solanas, dove sono stati portati per l'occasione i segni della Gmg di Cracovia, seguito dall'animazione notturna gestita dalle felpe gialle della Pg.

La conclusione lunedì 25 aprile nel pomeriggio in un clima di festa, nonostante la fatica degli impegnativi giorni trascorsi a Solanas.

Per cogliere l'umore di chi ha partecipato è sufficiente un giro sui social media. Il mantra è più o meno simile e suona così «Insieme a te, insieme a me, insieme a tutti noi, nel viaggio che vorrei che non finisse mai, insieme a me, insieme a te, insieme a tutti noi, nel viaggio che è la vita ormai».

Altri scrivono «Amicizia, condivisione, lavori in gruppo, fatica e divertimento, hanno caratterizzato questi giorni che hanno visto impegnati i quasi 190 ragazzi provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi».

L'effetto campo scuola durerà forse ancora qualche giorno ma nei 184 partecipanti resterà il ricordo di aver vissuto certamente un'esperienza formativa, ma soprattutto di condivisione e di amicizia, da trasmettere nella propria realtà oratoriale. Li altri ragazzi e bambini sono in attesa di vivere a loro volta il Grest o altre attività, all'insegna dello spirito che ha caratterizzato i quattro giorni vissuti a Solanas.

Il Crocifisso di san Damiano e l'immagine della Madonna di Loreto tra le comunità della diocesi

Accolti dai giovani i segni della Gmg

Quattro tappe in altrettanti punti della diocesi. Li hanno toccati la croce di san Damiano e il simulacro della Madonna di Loreto dal 23 al 25 aprile scorso. I segni che la Chiesa italiana ha scelto di portare in dono alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia hanno fatto tappa sabato pomeriggio a Capoterra per il «san Giorgio» degli Scout Agesci della diocesi, dove ad accoglierli hanno trovato decine di persone, mentre sabato sera la basilica di sant'Elena a Quartu ha

ospitato una veglia di preghiera organizzata dalla consulta diocesana e da quella cittadina di Quartu, alla quale era presente anche il Vescovo. La veglia a sant'Elena è stata preceduta da una piccola processione dall'oratorio parrocchiale verso la basilica. Nel corso del suo intervento monsignor Arrigo Miglio ha chiesto ai giovani presenti di pregare perché «il Signore, con l'intercessione di Maria ci aiuti ad attraversare le strade delle nostre città dando sempre più spazio alla dimensione della

gratuità. Le diverse vocazioni della vita nelle varie forme nelle quali si esplica ci danno l'idea di quali possibilità abbiamo per esprimere i nostri talenti nel dono gratuito della fede agli altri. Preghiamo perché il tempo che ci è dato di vivere sia all'insegna della gratuita e del dono, in modo da pregustare le beatitudini del discorso della montagna».

Domenica 24 invece nel pomeriggio i segni della Gmg hanno fatto tappa a Solanas, dove in serata i giovani presenti al campo formativo della

pastorale giovanile hanno avuto un momento di preghiera.

Infine il 25 aprile l'ultima tappa in Seminario, in occasione della Giornata diocesana dei ministranti, dove decine di ragazzini festanti hanno accolto il simulacro della Vergine di Loreto e la Croce di san Damiano.

Un tour intenso, scandito da accoglienza, preghiera, canti e festa con decine di persone che non sono volute mancare gli appuntamenti prefissati.

I. P.



Il saluto del Vescovo ai giovani presenti in sant'Elena



La Veglia di preghiera nella basilica di Quartu

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Giulia Damasco, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabio Trudu, Mario Ledda,
Maria Grazia Pau, Denise Scano,
Michele Antonio Corona,
Carla Fontana, Sara Mignone,
Marta Pilleri, Lorenzo Zucca,
Marco Ambu, Alberto Macis,
Mario Girau, Roberto Leinard.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de «Il Portico»
11 numeri di «Cagliari/Avvenire»
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de «Il Portico» dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 29 aprile 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Monsignor Georges Abou Khazen, vescovo di Aleppo, in visita a Cagliari

Anche tra guerra e povertà non manca la condivisione

* CORRADO BALLOCCO

Monsignor Georges Abou Khazen, vicario apostolico di Aleppo, è stato ospite della parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari in occasione dell'incontro sul tema: «Cristiani in Siria, testimoni nella sofferenza».

Qual è attualmente la condizione di Aleppo fra truppe filogovernative e gruppi armati ribelli?

La situazione è difficile. C'è stata recentemente una tregua e quindi abbiamo avuto la possibilità di passare una buona Pasqua. La gente era contenta e ha avvertito un grande senso di pace, anche l'afflusso nelle chiese è stato massiccio. Da circa due settimane, però, sono ripresi i bombardamenti: case distrutte, assenza di energia elettrica, molti feriti e tante persone morte per strada.

Cosa può dirci dei cristiani in città?

Abitiamo per lo più nei quartieri presidiati dalle forze armate regolari, per cui la nostra condizione è relativamente tranquilla, anche se il nostro pensiero va a tutti i fratelli che abitano in altre zone più colpite dalle continue azioni di guerra.

È ancora possibile la convivenza tra cristiani e musulmani in questa città, da sempre luogo di fratellanza e rispetto reciproco?

Certo, e continua ad esserlo. Anzi, per alcuni aspetti, questa «vocazione» si approfondisce ancora di più. Prima era possibile per la presenza di molte persone buone, ora, invece, c'è più convinzione. Se vogliamo affrontare una sfida moderna, dobbiamo puntare a superare le differenze e continuare a collaborare.

Perché non si riesce a ferma-

re la guerra nonostante l'intervento delle grandi potenze straniere?

A causa degli interessi. E poi, possiamo affermare davvero che siamo tutti sinceri?

Può esserci ancora un futuro per la città di Aleppo dopo circa 5 anni di guerra e distruzione?

L'umanità ha provato tante guerre e tante distruzioni. Anche l'Italia, se non sbaglia, e dopo c'è stato un futuro anche migliore. Quindi, per quanto ci riguarda, ci speriamo e ci crediamo.

Cosa possiamo fare noi, anche se distanti, per i nostri fratelli siriani?

Per noi è molto importante sentirvi vicino: questo aspetto rappresenta un motivo di grande forza morale. Ci sentiamo parte di una grande famiglia e non più abbandonati. Un particolare ringraziamento, inoltre, va a quanti ci



Don Emanuele Mameli e monsignor Georges Abou Khazen

aiutano materialmente. Grazie a questo sostegno concreto siamo in grado di fornire aiuto a tanta gente perché continui a vivere in quei luoghi martoriati. L'altro punto riguarda la possibilità di premere in tutti i modi perché proseguano le trattative per ottenere la pace.

C'è qualche aspetto particolare che possa rappresentare un seme di speranza per la pace in città e in tutta la Siria?

È senz'altro la capacità dei cristiani di Aleppo, nella loro povertà, di

condividere, di mettere in comune il poco che possiedono. L'altro valore ha a che fare con il Giubileo della Misericordia, ovvero la capacità di perdonare, perché Gesù ci perdona e altrettanto dobbiamo fare noi. In questo è racchiuso il segreto per contrastare la guerra e giungere alla risoluzione del conflitto».

Saluta con uno sguardo intenso e aperto, forse pensando alla sua Aleppo, dove ancora battono tanti cuori pieni di attesa fiduciosa.

Intensa attività all'oratorio di Sinnai

Nato nella parrocchia di Sant'Isidoro da 25 anni offre un servizio a tutti

Nato nel 1991 da un'idea dell'allora parroco fondatore, il compianto don Erasmo Pintus, l'oratorio di sant'Isidoro è una realtà che oggi conta 180 iscritti. Negli ultimi mesi poi ha ripreso nuovo vigore con molteplici attività e tante idee pronte a partire, dai laboratori di musica, danza e computer all'attività di animazione con numerosi ragazzi e bambini che lo frequentano.

Nello scorso fine settimana un gruppetto di giovani ha partecipato al campo formativo della Pastorale giovanile per prepararsi ai prossimi impegni estivi con i più piccoli. «I giovani animatori – dice il parroco, don Ottavio Angioni – hanno anche partecipato al ritiro dei cresimandi a Ussana, per fare in modo che i ragazzi non si allontanino dalla parrocchia dopo la Cresima, ma inizino a collaborare con un sano divertimento, senza trascurare la parte spirituale. Tutti gli anni, tra i quattro e i cinque cresimati, chiedono di essere inseriti come vice catechisti, diventando, a seconda della necessità, catechisti al raggiungimento dei 18 anni».

Tra le numerose attività che in un certo qual modo fanno capo all'oratorio ci sono i diversi cori che animano le liturgie: i «Pueri cantores, il coro «Don Bosco» quello dell'Isidoro, il coro polifonico e quello «Amistade», composto da sole donne.

Per i bambini periodicamente sono aperti laboratori, in occasione del Natale o della Pasqua, l'animazione la domenica, i tornei dal calcio balilla agli scacchi, quest'ultimo torneo è giunto alla 5ª edizione ed è dedicato a don



Un gruppo di animatori in vista a Radio Kalaritana

Erasmo. Tra le attività estive, da tre anni ad agosto, viene organizzato il «Summer party», al quale partecipano non solo i ragazzi dell'oratorio di Sinnai ma anche di altri oratori. A giugno, invece, da quattro anni viene organizzata, con l'aiuto di tutti i gruppi presenti all'interno dell'oratorio, la passeggiata delle famiglie, con oltre 400 iscritti, che quest'anno vedrà la presenza di don Carlo Rotondo, sacerdote sinnaese. Si parte dalla piazza di Sant'Isidoro per arrivare alla chiesetta campestre di San Bartolomeo, dove si celebra la messa, si pranza tutti insieme e la sera si dà il via ai giochi. Una realtà vasta e composita quella dell'oratorio sant'Isidoro testimone di una comunità viva.

I. P.

Sul sagrato di Bonaria ultima tappa per la fiaccola della Madonna

Un percorso, attraverso l'Isola, costituito da ben 44 tappe. Comune denominatore la presenza del culto alla Vergine Maria, diffuso, sotto vari titoli, tra santuari e chiese parrocchiali, in tutte le dieci diocesi della regione. Una semplice fiaccola, emblema della luce che la misericordia porta nei cuori di tutti, ha dunque attraversato tutto il territorio regionale, portato da tante persone, iscritti o semplici sostenitori della Federazione italiana di atletica leggera. Il percorso, partito il 19 marzo dalla chiesa di santa Barbara a Sinnai, si è



concluso il 25 aprile nella basilica di Bonaria. «È stata per noi ispirazione – afferma l'organizzatore Pierangelo Soi – il pellegrinaggio notturno che si compie tra Macerata e il santuario di Loreto. Gli organizzatori hanno da tempo forgiato una fiaccola, benedetta dal Papa,

portata da alcuni atleti fino al santuario. Più volte, anche nei primi anni dell'associazione, abbiamo caldeggiato quest'iniziativa, ma allora eravamo ancora in una fase embrionale e i tempi non erano maturi per promuovere questo percorso. Ma il nostro affidamento alla Madonna ha reso possibile ciò che, da un punto di vista umano, non ci saremmo potuti aspettare. Per noi è stata davvero una grazia enorme la concomitanza con il Giubileo della misericordia».

A. P.

◆ Parrocchia SS. Redentore

Il 29 aprile alle 7 nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato celebrazione in memoria del cardinale Giovanni Canestri, che guidò la diocesi dal 1984 al 1987. Mercoledì 4 maggio, sempre nella stessa parrocchia, alle 18.30 incontro di approfondimento biblico, a cura dell'Ufficio catechistico diocesano.

◆ Parabole della Misericordia

Il 2 maggio nella chiesa di san Cesello nel monastero delle Sacramentine, a Cagliari, dalle 19 nuovo appuntamento con le «Parabole della Misericordia», il ciclo di incontri caratterizzati dalla preghiera e dall'adorazione con diversi gruppi partecipanti. L'iniziativa è a cura dell'Adorazione eucaristica cittadina di via Vidal.

◆ La Caritas ricerca volontari

La Caritas diocesana di Cagliari ricerca volontari per le attività dello sportello «Reti famiglia». Chi fosse interessato può contattare la referente, Simona Murtas, al numero 3771679862, il lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, il mercoledì dalle 10 alle 13, evitando di lasciare messaggi nella segreteria telefonica.

◆ Facoltà teologica

Il 29 aprile, alle 17.30, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari, presentazione degli atti dell'XI convegno nazionale di archeologia cristiana, curati da Rossana Martorelli, Antonio Piras e Pier Giorgio Spanu, e usciti di recente per la Pfts University Press. Presenti i curatori dei volumi.

L'aula magna del Seminario ha ospitato il convegno Caritas in collaborazione con il volontariato

Impegno costante contro l'usura

Nel corso dell'incontro sono stati presentati i dati relativi alle azioni realizzate dalla Caritas verso chi è sovra-indebitato

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Si è svolto lo scorso 22 aprile nel Seminario arcivescovile di Cagliari il convegno «La Chiesa e gli strumenti del Credito a contrasto dell'usura e per ridare la Speranza», organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con il Csv Sardegna Solidale. Un problema che presenta ricadute sociali, come ha ricordato il vescovo Arrigo Miglio in apertura di lavori. Si tratta davvero di una questione di bene comune, perché riguarda l'intera società. E ancora, l'aspetto educativo dell'impegno per evitare le ricadute sociali di questo fenomeno, a iniziare da quello con i giovani e con il mondo

della scuola.

Dopo i saluti di Luigi Bettoni, direttore Banca d'Italia Cagliari, e di Paola Piras, commissario della Camera di Commercio di Cagliari, al centro della mattinata moderata dal direttore della Caritas di Cagliari don Marco Lai, l'impegno della Caritas diocesana, portato avanti dalla Fondazione Anti-usura Sant'Ignazio da Laconi, che dal 2004 al 2015 ha erogato circa 5 milioni di euro per interventi di contrasto al sovra-indebitamento e rischio dell'usura, grazie alla collaborazione con tre banche convenzionate con la stessa Caritas: Intesa San Paolo, Banca di credito cooperativo di Cagliari e Banco di Sardegna. «Attualmente si stanno

formalizzando le procedure burocratiche per l'ampliamento della competenza della Fondazione da provinciale a regionale», spiega Bruno Loviselli, vicepresidente della Fondazione.

Tra i relatori presenti anche monsignor Alberto D'Urso, vicepresidente della Consulta nazionale antiusura, che ha dato un quadro delle fondazioni antiusura associate: dall'inizio dell'attività nel 1995 fino al dicembre scorso le pratiche finanziate con fondi statali ammontano a 362.953.962 euro, nel solo 2015 a oltre 18.890 euro. «Finora – spiega D'Urso – sono 28 le fondazioni che hanno riconoscimento giuridico regionale (a cui si aggiungono le centinaia di centri d'ascolto delle stesse fondazioni) e Cagliari sarà la ventinovesima». A riconoscimento dell'impegno della diocesi cagliaritana, proprio grazie alla Fondazione della Caritas, il vicepresidente ha consegnato una targa al vescovo Miglio. Nel 2016, la cifra spesa dalle vittime delle ludopatie ammonta a 80 miliardi di euro, e le concessionarie sono le prime beneficiarie dell'incasso. Quattro i punti cardine dell'azione della Consulta: cultura preventiva, ascolto, educazione alla legalità, tutoraggio e accompagnamento per evitare eventuali ricadute. «Grazie a quest'azione – spiega il vicepresidente – finalmente questo fenomeno inizia ad essere conosciuto».

Sono intanto 15 le leggi sollecitate dalla Consulta, tra cui la 108 del 1996 (nuove norme contro l'usu-

ra), quella del febbraio '99, e infine, nel 2014, la nascita del Cartello «Insieme contro l'azzardo».

Tra gli strumenti promossi dalla Chiesa anche il Prestito della Speranza (che ha due forme, il credito sociale e il credito all'impresa), iniziativa attivata a livello nazionale grazie a un fondo di garanzia da parte della Cei. A oggi, nella diocesi di Cagliari (prima in Italia per numero di pratiche esaminate ed erogate nell'ambito del prestito 3.0), circa due milioni di euro sono stati concessi a persone prive di garanzie, come ricordato da Filippo Maselli, responsabile dello Sportello diocesano del Prestito, con un tasso di positività del 55,1% (se rapportato alle pratiche effettivamente valutate, cioè 488). Dalla prima alla seconda edizione del Prestito il numero delle domande ammesse è cresciuto dal 47,3% al 65,1%. La concessione del prestito vede una prima fase di valutazione da parte dello Sportello Caritas, poi una pre-valutazione da parte di Vobis e una valutazione definitiva da parte della banca. «Un elemento critico – spiega Maselli – è quello dei tempi di valutazione. Al momento ci sono 70 pratiche in valutazione da parte dell'area bancaria, di cui 19 relative a microimprese e 51 a famiglie: sarebbe invece auspicabile accelerare i sistemi di valutazione». Tra gli altri interventi quelli di don Andrea La Regina (Caritas Italiana), di Federico Palomba, di Cristina De Luca, di Maurizio Fiasco.



I relatori del convegno.

Volontariato e Caritas a convegno

La Caritas diocesana in collaborazione con il Csv Sardegna Solidale ha promosso il 29 ed il 30 aprile, nell'aula magna del seminario arcivescovile di Cagliari, il convegno Caritas-Volontariato sul tema «Nella terra è l'uomo», presente nell'Enciclica di papa Francesco «Laudato si'».

Relatori Luigi Fusco Girard, professore ordinario di Economia ambientale nell'Università di Napoli «Federico II» e fra Paolo Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, insieme a numerose organizzazioni.

Venerdì sera, dopo il convegno processione al santuario sant'Ignazio da Laconi, con ingresso alla Porta Santa e celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Arrigo Miglio. Sabato 30 seconda giornata sul tema «Fratello, prendiamoci cura della Casa Comune!».



Dal 2 all'8 maggio

Venerdì 6
Seminario Arcivescovile
aula magna - ore 17
Stage di formazione per
la catechesi
con i disabili

Sabato 7
Seminario Arcivescovile
aula magna - ore 17
Stage di formazione per
la catechesi
con i disabili

Sabato 7
Seminario Arcivescovile
Weekend vocazionale

Dal 9 al 15 maggio

Giovedì 12
Seminario Arcivescovile
Ritiro del clero

Sabato 14
Basilica N. S. di Bonaria
Veglia di Pentecoste
con i malati.



L'attualità di don Tonino Bello sta nel pontificato di papa Francesco del quale è stato precursore

«Don Tonino Bello, comunicatore del volto misericordioso di Dio», è stato il tema dell'incontro-testimonianza promosso dagli Uffici diocesani di Pastorale sociale e delle Comunicazioni sociali. Renato Bruccoli, giornalista ed editore di Terlizzi, è stato suo amico e collaboratore come direttore del settimanale diocesano e responsabile del settore emergenze Caritas.

Lei sostiene l'attualità di don Tonino Bello.

Il segno più lampante dell'attualità di don Tonino Bello è nel pontificato di papa Francesco, di cui è stato un precursore. Il vescovo di Roma abita le parole, libera il cuore del Vangelo e tocca la carne di Cristo negli ultimi: come don Tonino, vescovo di Molfetta. Entrambi auspicano la «Chiesa del grembiule»: povera e per i poveri, che mette le periferie al centro e include l'escluso. Hanno quotidiani commenti di stupore e di gioia e cercano la bellezza nel finito e nell'infinito. Sono capaci d'inedite curezze, di umanissimi gesti di prossimità. E sognano che la tenerezza disarmi ogni violenza, che la fraternità spenga ogni guerra, che l'accoglienza varchi su ogni confine e la misericordia bruci ogni infedeltà. Entrambi sono interpreti delle virtù che fanno nuovi i cieli e la terra: fede, speranza e carità. Entrambi pronti a condividere con chiunque i tempi e gli spazi

del quotidiano; uomini straordinari nell'ordinarietà delle relazioni, sempre alla ricerca di un volto da conoscere, contemplare, amare.

Fautore della Chiesa conciliare, diceva...

Una Chiesa non più gerarchica ma popolo di Dio, capace di dare del «tu» in senso fraterno e solidale. Chiesa in uscita: che varca il perimetro sacro e attraversa la navata del mondo. Chiesa che promuove una spiritualità di cerniera tra la fede e la storia. Che legge la Bibbia «sine glossa» e il giornale senza tabù. Che chiede al mondo l'ordine del giorno dei propri lavori. E prende posizione sui temi del tempo. Che vive le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi. Recupera spesso di umanità. Insegue il grande «sogno» di promuovere la famiglia umana coesa e conviviale. E, per questo, cerca la pace in pienezza, come somma dei beni più grandi: libertà, giustizia, salvaguardia del creato, dignità umana, alterità da valorizzare.

Don Tonino, volto della misericordia? Senza dubbio. Ha cercato nel Vangelo il segreto della vita cristiana, e individuato nella carità la chiave di lettura della «carriera di



Don Tonino Bello

Dio in Cristo»: un abbassamento dopo l'altro. «Da ricco che era, si è fatto povero, fino ad amare i poveri con viscere di misericordia». Don Tonino ha definito i poveri «beati e benedetti», ha dato loro visibilità in un contesto desideroso di occultarli, si è schierato di preferenza dalla loro parte, si è industriato nel promuovere le opere sociali che ne accoglierebbero la fragilità, ha offerto un'ala di riserva a chi è rimasto impigliato nei rovi delle nuove e vecchie povertà: sfrattati, anziani soli, tossicodipendenti e migranti. Ha racchiuso l'enciclica della sua vita in una sola preziosa persuasione: «La misura dell'amore è amare senza misura». L'ha detto e l'ha fatto. La sua testimonianza è preziosa quanto l'annuncio. In perfetta coerenza, l'una e l'altro.

Emanuele Boi

Un volume di scritti in onore di monsignor Antioco Piseddu

Giovedì 5 maggio alle 17.30, nell'aula magna della Facoltà Teologica, sarà presentato un volume di scritti in onore di monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei. Il testo - curato da Ignazio Ferrelli, docente di metafisica alla Facoltà teologica - raccoglie una serie di interventi di docenti della Facoltà teologica di Cagliari, ma anche di studiosi degli atenei sardi, aventi per tema il rapporto tra arte e teologia. Il volume ha per titolo «Divina quae Pulchra. Scritti di estetica e teologia offerti ad Antioco Piseddu» (I. Ferrelli ed., Pfts University Press, Cagliari 2016). Interverranno Maurizio Teani, preside della Pontificia facoltà teologica della Sardegna, Antonello Mura, vescovo di Lanusei, Tonino Loddo, direttore di «L'Ogliastra» e Felice Nuvoli, docente di filosofia alla Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Coordina i lavori Ignazio Ferrelli, curatore del volume. **(Andrea Oppo)**



La catechesi con i disabili

Il 6 e 7 maggio per i catechisti due incontri in Seminario

Continuano gli incontri, a cura dell'Ufficio catechistico diocesano, per la formazione alla catechesi con i disabili. Dopo gli incontri che si sono tenuti nel mese di febbraio, l'iniziativa ora prosegue a maggio, venerdì 6 e sabato 7 con due nuovi appuntamenti dedicati al delicato tema dell'iperattività, un argomento molto importante per i catechisti, che, spesso, si trovano a doversi relazionare con componenti del gruppo che soffrono di iperattività.

Per i partecipanti a questo ciclo di momenti formativi sono previsti laboratori e incontri frontali a cura di Franca Feliziani Kannheiser, scrittrice, psicologa e psicoterapeuta, da tempo attenta a questo delicato argomento.

Obiettivo degli incontri è dunque quello di raccoglie-

re informazioni, condividere esperienze e acquisire competenze basilari per un sereno approccio nella gestione del gruppo dove sono previsti persone che soffrono di iperattività.

«È un'iniziativa questa - afferma don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - che si colloca sulla scia delle precedenti dedicate al tema dell'autismo. Nei precedenti incontri infatti, attraverso la testimonianza e l'esperienza della relatrice, siamo stati guidati a comprendere i canali comunicativi da attivare per raggiungere i ragazzi autistici e comunicare anche a loro la fede».

Stessa metodologia sarà dunque applicata per parlare di Cristo a coloro che soffrono di iperattività. L'appuntamento quindi è per venerdì 6 e sabato 7 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari.

Andrea Pala

Celebrata a Cagliari la Giornata diocesana dei ministranti

Si è rinnovato l'incontro all'insegna della condivisione

«Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia».

Come ci ricorda papa Francesco, che ripone un'attenzione particolare al tema del servizio, è dal piccolo che si edifica una grande realizzazione. E allora, quale prospettiva migliore se non quella di unificare gli entusiasmi di chi lavora costantemente al servizio di Dio?

Gli occhi sorridono all'arrivo, in un 25 aprile piuttosto ventoso ma soleggiato: più di trecento ministranti di ogni età, provenienti da oltre 40 parrocchie della diocesi, sono pronti ad iniziare quello che ormai è un appuntamento annuale fisso: la Giornata diocesana dei ministranti, come sempre nei locali del Seminario arcivescovile. L'equipe della Pastorale vocazionale, coordinata da don Michele Fadda, rettore del Seminario, e da don Marco Puddu, vicerettore, ha programmato l'evento, con l'aiuto

dei ragazzi del seminario minore, del Seminario regionale e di alcuni animatori provenienti da diverse realtà diocesane: Senorbì, Genenurxi, Decimomannu, Monserrato e il gruppo scout di Frutti d'Oro; hanno contribuito poi alla riuscita dei giochi sportivi pomeridiani gli arbitri del Csi.

Il tema di quest'anno «Grazie perché...», derivato dal quello proposto dall'Ufficio nazionale delle vocazioni, «Ricco di misericordia... ricchi di Grazie», si inquadra nell'Anno Giubilare della Misericordia e invita a una riflessione sugli innumerevoli motivi per cui essere grati a Dio, in particolare l'essere chiamati ad essere ministranti.

Il momento introduttivo diviene un dialogo in cui i protagonisti riconoscono, con consapevolezza, le meraviglie del creato per cui essere grati. Il tramite diventano 15 grandi figure bibliche del Vecchio e del Nuovo Testamento, strumenti di Dio che arrivando da lontano, con i

loro simboli, catturano l'attenzione e incantano i bambini, guidandoli in un percorso di apprendimento, gioco e fantasia.

Da Noè a San Paolo, passando per le chiamate di Samuele e Pietro e la vocazione di Maria, ognuno rivela, oltre la forte motivazione del proprio sì al Signore, la ragione per cui renderne grazie.

La giornata è anche motivo di nuovi e vecchi incontri, come ci ricorda il piccolo Stefano che ha approfittato dell'occasione per riabbracciare alcuni amici conosciuti in questi anni di esperienza al servizio dell'altare. «Innanzitutto mi sono divertito, e poi è stato anche educativo!», ha esclamato entusiasta al termine dei giochi del pomeriggio.

Anche gli accompagnatori hanno sottolineato l'importanza di questo momento di condivisione, soprattutto nella propedeuticità dei campi estivi che rafforzano ulteriormente i legami tra i bambini.

Il culmine dell'incontro si ha con la



I ministranti in aula magna

celebrazione della Messa nella cappella del Seminario, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio nel giorno del suo 24° anniversario di ordinazione episcopale.

Affettuoso il gesto dei ministranti, che gli hanno offerto, durante la celebrazione, un grande cartellone con le loro mani dipinte: «Don Arrigo, 24 volte Grazie».

L'arcivescovo Miglio ha poi ribadito nell'omelia «l'universalità» della chiamata di Dio, che non disdegna men che meno a parlare ai più piccoli. E proprio in quest'ottica si configura il mandato dei chierichetti, ovviamente sotto lo sguardo

attento e materno della Madonna Santissima, che specialmente in questo giorno è celebrata nel titolo di Bonaria. Non bisogna dimenticare però dei genitori e degli adulti, che devono avere una speciale predisposizione all'ascolto dei loro figli.

In conclusione, la giornata si è rivelata come un momento di gioia e festa nel nome di Colui al quale non ci stancheremo mai di rendere grazie. «Grazie perché è bello stare con Te».

Carla Fontana, Sara Mignone, Marta Pilleri, Lorenzo Zucca

Grande festa per l'annuale appuntamento in Seminario



VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

Vi lascio la pace, vi do la mia pace

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amate, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Gv 14, 23-29

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

Anche il vangelo di questa sesta domenica di Pasqua ci offre un brano dei discorsi di Gesù tratto dal vangelo di Giovanni. Ci interro-

ga in modo diretto e provocatorio il binomio tra i due verbi «amare» e «osservare». Abbiamo legato l'amore al sentimentalismo, alla spontaneità, alla passione empatica fino al punto che nel mondo moderno questo aspetto è divenuto quasi ossessionante. Si ama solo quando si è trasportati dall'onda emotiva, quando ci si commuove o si piange, quando si commettono «pazzie positive».

Il vangelo invece unisce l'amore all'osservare, come garanzia di un amore che si fonda su qualcosa di radicato, di sostanziale, di importante, di duraturo. In italiano ci aiuta non poco ricordare la doppia accezione del verbo «osservare»: da una parte, guardare con particolare attenzione e non di sfuggita; in seconda battuta, seguire delle regole. Forse proprio questa ambivalenza ci fa intuire la profondità dell'amore che sgorga dall'osservare. Nel vangelo si precisa l'oggetto dell'osservare: la parola. Come si può guardare una parola? Ciò diventa ancor più strano se la si pensa pronunciata.

La parola menzionata dal vangelo è Gesù stesso, il quale parla ai suoi discepoli con la pregnanza di colui che fa seguire i fatti alle parole, che parla di amore ed ama, che chiede di osservare la sua parola, poiché egli stesso ascolta e mette in pratica la parola del Padre che lo ha mandato. L'unione tra Padre e Figlio e il desiderio di unire i discepoli in questa comunione è sot-



to lineato dalla bellissima espressione del «dimorare presso».

Non si tratta di una sosta fugace, di un momento di passaggio cordiale, ma di un risiedere abitualmente. Ci ricorda il brano di Apocalisse 3: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

L'intimità (non l'intimismo!) prospettato da Gesù è il segno autentico dell'amore profondo. In questo alveo si situa l'ulteriore dono della «pace». Essa, seppur auspicabile, non è solo l'assenza di guerra, né la mancanza di tribolazioni e sofferenze, bensì è la scoperta di esse-

re stati pacificati. Sappiamo dall'esperienza personale e comune di quale sia la nostra brama di pace interiore, di serenità anche nelle asperità, di letizia nelle prove.

Il passaggio di Giacomo, ripreso poi da Francesco d'Assisi, nel famoso racconto della «perfetta letizia», evidenzia in modo chiaro la sede della pace: il cuore. Se essa è costruita nel cuore dell'uomo, chi potrà rubarla? Paolo scrive: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione? La spada? Il dolore?... in tutto ciò noi siamo più che vincitori». La sottolineatura di Gesù riguardo alla differenza tra la sua pace e quella del

mondo appare come elemento discriminante per evitare una pace di assenza e non di pienezza. Lo «Shalom» ha un senso di larghezza, di abbondanza, di apertura. Il compito di insegnare e spiegare la portata dell'annuncio evangelico sarà affidato allo Spirito, il quale come paziente maestro aiuterà i discepoli a vivere nell'amore.

Nella prossima domenica potremo contemplare il mistero dell'ascensione, quale momento di ulteriore prossimità tra Gesù, il Padre, lo Spirito e i discepoli. Il richiamo a «osservare la parola» diviene dunque il motore principale per far scaturire l'amore.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Allenatevi a diventare campioni di amore

«Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore!». Un invito forte al discepolato segnato dall'amore concreto è stato al centro del messaggio che papa Francesco ha rivolto lo scorso 24 aprile ai giovanissimi presenti a Roma in occasione del Giubileo dei Ragazzi. Prendendo spunto dal Vangelo della quinta Domenica del Tempo di Pasqua, che presentava il «comandamento nuovo» dell'amore (cfr. Gv 13,34), il Santo Padre ha sottolineato come l'invito di Gesù riguarda non «l'amore nelle nuvole» ma «l'amore concreto che

risplende nella sua vita».

Gesù, ha evidenziato il Papa, insegna a «voler bene senza possedere»: «C'è sempre infatti la tentazione di inquinare l'affetto con la pretesa istintiva di prendere, di «avere» quello che piace; e questo è egoismo».

Il tema dell'amore nella riflessione del Santo Padre si lega poi a quello della libertà. Libero «è chi sa dire sì e sa dire no», la libertà infatti è «il dono di poter scegliere il bene».

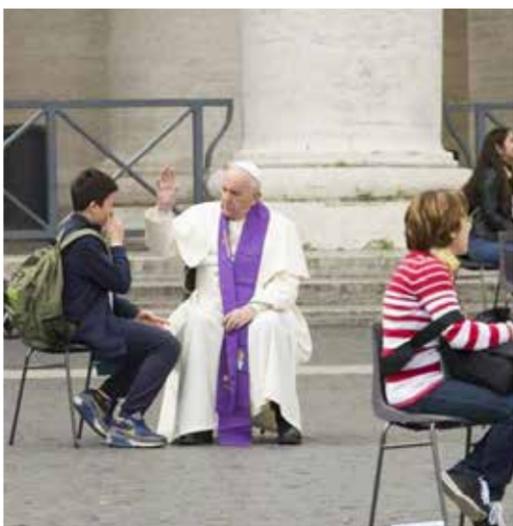
Il punto è cercare «quello che piace a Dio, anche se è faticoso e non è facile».

Il Papa ha invitato i giovanissimi a credere che la felicità passa per scelte coraggiose: «Non accontentatevi della mediocrità, di «vivacchiare» stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi [...] La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una «app» che si scarica sul telefonino; nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore».

Ciò che occorre è «l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni», ha mostrato il Santo Padre, infatti se un giovane «non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione».

Per crescere nell'amore, ha concluso papa Francesco, è necessario prendere forza da Cristo, in modo particolare attraverso l'Eucaristia e la Confessione, perché è lì che «impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimetterlo in circolo nel mondo».

E davanti ad un errore non bisogna scoraggiarsi perché Gesù offre sempre la possibilità di rialzarsi: «Alzatevi! Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

L'urgenza del dialogo tra le nazioni

Quest'anno la Giornata mondiale per la Terra si è svolta con una cerimonia al Palazzo di Vetro all'Onu, a New York, e ha visto 171 Paesi firmare un accordo già siglato a Parigi lo scorso dicembre, al fine di fermare il surriscaldamento del pianeta. Il fatto è da ascrivere alla storia per la sua unicità, perché si pone anche in sintonia con il messaggio della enciclica «Laudato Si'», dando concretezza esecutiva a quei suggerimenti delineati da papa Francesco relativamente alla cura della casa comune.

È stata ripetutamente ribadita l'importanza di guardare all'insieme delle procedure da attuare, e dunque a tener conto dell'interdipendenza della realtà: gli Stati non possono agire ciascuno per conto proprio, ma devono tener conto di come ogni loro azione attraverso le leggi attuative si incontrano e si confrontano con tutte le altre azioni, e dunque ciò che si fa per il mare in una determinata regione, può compromettere le realtà delle altre regioni del mondo, e pertanto bisognerà sempre tener presente il tutto, l'insieme, e le interrelazioni che ne conseguono con gli effetti gli uni sugli altri. Questo criterio, si può dire sia proprio il leit motiv della «Laudato si'», che non cessa di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità fino ad affermare che «occorrono quadri regolatori globali che impongano obblighi e che impediscano azioni inaccettabili, come il fatto che Paesi potenti scarichino su altri Paesi rifiuti e industrie altamente inquinanti» (n.173). E ancora una volta il Papa richiama l'importanza di promuovere azioni che tengano in primo luogo l'obiettivo di sradicare la povertà, perché quella governance che si propone di ridurre l'inquinamento non confligga con lo sviluppo dei Paesi più poveri e citando l'enciclica «Deus caritas est» di Benedetto XVI, auspica che vi sia una vera «Autorità politica mondiale» capace di promuovere strategie internazionali al fine di prevenire quei gravi problemi che colpiscono soprattutto i più inermi e i più deboli.

Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio liturgico diocesano

Memoria del Battesimo nell'Anno Santo

Un rito specifico che si svolge durante la Celebrazione dell'apertura della Porta Santa nell'anno giubilare è la memoria del Battesimo. Questo perché il Sacramento del Battesimo rappresenta la porta d'ingresso nella Chiesa e l'accesso a tutti gli altri Sacramenti.

Durante la celebrazione del Sacramento del Battesimo professiamo per la prima volta la nostra fede, Simbolo battesimale – nel caso del Battesimo dei bambini questo compito viene affidato ai genitori, ai padrini e a tutta la comunità riunita – attraverso le triplici domande «poiché il Battesimo viene dato “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19), le verità di fede professate al momento del Battesimo sono articolate in base al loro riferimento alle tre Persone della Santa Trinità» (CCC 189).

Le promesse battesimali vengono inoltre rinnovate durante la celebrazione del Sacramento della Confermazione dove i cresimandi confermano la loro fede, rafforzano la grazia battesimale e attraverso lo Spirito Santo diventano veri testimoni di Cristo; durante la celebrazione del Sacramento del Matrimonio dove gli sposi sono chiamati immergere il proprio amore nell'amore nuziale della Pasqua di Cristo realizzando gli impegni battesimali nell'ambito coniugale e familiare; durante la celebrazione della Veglia Pasquale dove ogni cristiano fa memoria del suo passaggio pasquale e rinnova la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti.

L'anno giubilare ha quindi una forte dimensione battesimale in quanto siamo chiamati a fare un cammino di conversione e di rinascita interiore che sono propri del Sacramento del Battesimo, dove, liberati dal peccato e rigenerati a vita nuova, diventiamo figli di Dio, membra di Cristo e della sua Chiesa, siamo resi partecipi della sua missione e possiamo vivere nella comunione con Dio e con i fratelli. Il Battesimo infatti può definirsi il Sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la Parola, per questo il rito di benedizione e di asperzione con l'acqua, che celebriamo nell'anno giubilare, ne costituisce memoria viva.

Denise Scano

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

Maggio, il mese mariano per eccellenza, tra devozione e liturgia

* DI MARCO AMBU

La pietà popolare è una realtà viva nella Chiesa e della Chiesa. Il culto mariano ha caratterizzato il cammino del popolo di Dio nei secoli e nelle varie culture non solo nella liturgia, ma anche attraverso molteplici espressioni devozionali che esprimono l'inculturazione del vangelo. Il Magistero della Chiesa riconosce l'importanza di tali pratiche culturali per la vita di fede del popolo cristiano, per la conservazione della fede stessa e come forma di evangelizzazione.

Queste devozioni sgorgano dalla fede del popolo di Dio verso Cristo e la Vergine Maria, ritenuta non solo Madre del Signore e del Salvatore, ma anche, sul piano della grazia, Madre di tutti i cristiani. I fedeli comprendono il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre, allo stesso modo intuiscono che sua Madre è anche loro madre. La sentono il fiore più bello sbocciato dalla creazione, la rosa apparsa nella pienezza del tempo, quando Dio, mandando il suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera.

Maggio è considerato dalla pietà popolare il mese mariano per eccellenza e in parte coincide con i cinquanta giorni del Tempo di Pasqua. Sarà opportuno armonizzare i contenuti di questo mese con il concomitante tempo liturgico. La devozione dovrà mettere in luce la partecipazione

della Vergine al mistero pasquale e all'evento pentecostale. Il Tempo di Pasqua infatti è un continuo contemplare l'azione di Cristo e del suo Spirito nella Chiesa nascente e la presenza di Maria che accompagna i primi passi della comunità cristiana.

Come possiamo vivere il mese mariano sia dal punto di vista liturgico che devozionale?

Nel mese di maggio si celebrano due feste liturgiche mariane. La più importante è la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria il 31 maggio, che ricorda la visita di Maria Vergine alla sua parente Elisabetta dopo avere ricevuto l'annuncio che sarebbe diventata madre di Gesù per opera dello Spirito Santo. In questa veste Maria è chiamata «Madonna della Visitazione» o anche «Maria Santissima della Visitazione». L'altra ricorrenza liturgica è la memoria di Nostra Signora di Fatima il 13 maggio, che ricorda le apparizioni mariane avvenute a Fatima ai tre

piccoli pastori, Francisco, Giacinta e Lucia, a partire dal 13 maggio 1917. Nel 1930 la Chiesa ha proclamato il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne ha autorizzato il culto. Una pratica della pietà popolare propria del Tempo di Pasqua è l'antifona Regina celi, che si recita al posto dell'Angelus Domini per disposizione di papa Benedetto XIV (20 aprile 1742). Risalente al secolo X-XI, il Regina celi congiunge il mistero dell'incarnazione del Verbo con l'evento pasquale.

Un'altra pratica devozionale è la Supplica alla Madonna di Pompei, che si recita l'8 maggio. Il Rosario rimane comunemente la preghiera mariana più diffusa e amata presso il popolo. Preghiera di impronta biblica, è incentrata sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente associata la Vergine Maria. La recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e dovrebbe favorire la contemplazione dei misteri della vita del Signore con lo sguardo della Madre. Il mese di maggio è un'opportunità per riscoprire la preghiera del Regina celi e del Rosario, magari insieme ad amici in una piccola comunità, in famiglia o in mezzo alla natura, accanto alle feste liturgiche mariane del Tempo di Pasqua.



VIVERE LA MESSA

Le riflessioni sulle finalità del canto d'ingresso

* DI MARIO LEDDA

Continuiamo la riflessione sulle finalità del canto d'ingresso.

3. Introdurre lo spirito dei fedeli nel mistero del tempo liturgico. Forse i fedeli non sanno cosa siano venuti a celebrare? Speriamo di no! Notiamo il verbo «introdurre»: parla di un cammino da fare non da soli, la bella avventura di una ricerca che compete a tutti in prima persona, come singoli e come assemblea. Questo sì che è un agire liturgico. Il mistero di Cristo è là che ci attende, e noi camminiamo insieme - sotto la premurosa guida della Chiesa - per collocare le nostre piccole esistenze dentro il grande sogno di Dio.

4. Accompagnare la processione del sacerdote. L'incontro tra sacerdote celebrante e assemblea celebrante - del quale abbiamo parlato nel mese di Marzo - non si può ridurre a banale spostamento da sacrestia a

presbiterio: deve essere sottolineato da un gesto corale che crei ed esprima l'unità tra i due soggetti agenti. In alcune circostanze, può tornare utile utilizzare il silenzio come strumento per creare il «clima» opportuno. Dovremo tornare sul «silenzio», grande assente delle nostre celebrazioni.

Difficile compito e triste destino, quello dell'Introito: posto nel Mes-

sale in apertura di ciascuna Messa dava il nome alla Messa. La Domenica in Albis si utilizza la Messa «Quasi modo» (nome dato anche al Gobbo di Notre-Dame!).

L'attuale Ordinamento generale del Messale Romano, al n° 48, ne consente per il celebrante l'adattamento «a modo di monizione iniziale»: come ciò possa accadere, non è detto.



Una festa al mese - Corpus Domini

La solennità del Corpus Domini nasce a Liegi, in Belgio, nel 1246. Siamo in un tempo in cui hanno grande risonanza dottrine eretiche sull'Eucaristia che negano la presenza reale di Cristo nel pane e vino consacrati. Per questo si attribuisce grande importanza non solo alla celebrazione della messa, ma anche e soprattutto all'adorazione eucaristica, da cui scaturisce la processione con il Santissimo Sacramento per le strade delle città.

Il favore che questa festa ha incontrato presso il popolo è stato tale da superare i confini del Belgio per diventare una celebrazione per tutta la Chiesa, secondo quanto stabilito da papa Urbano IV nel 1264. Da allora il Corpus Domini è diventata una delle feste più amate dal popolo cristiano, anche se la processione eucaristica non si è diffusa subito dappertutto; a Roma per esempio è stata introdotta solo nel XV secolo. Grande solennità accompagna ancora oggi questo rito, con l'allestimento di cappelle lungo il percorso per l'adorazione e la benedizione eucaristica e con ricchi addobbi floreali. La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha integrato il riferimento al Sangue del Signore nel nome della solennità, che ora precisamente si chiama «Santissimo Corpo e Sangue di Cristo». Secondo la volontà del Signore, che nell'ultima cena ha invitato a mangiare il suo corpo e a bere il suo sangue, nell'Eucaristia si consacrano il pane e il vino che diventano il suo corpo e sangue. Coerentemente la festa liturgica richiama la completezza del segno sacramentale nel quale il Signore è riconosciuto presente e quindi è adorato.

Fabio Trudu

Il monito di papa Francesco ai partecipanti al Giubileo dei ragazzi

La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia

* DI ROBERTO PIREDDA

La celebrazione del Giubileo dei Ragazzi ha caratterizzato in modo speciale la settimana del Santo Padre.

Nel videomessaggio preparato per i ragazzi riuniti allo stadio Olimpico di Roma per la festa nella vigilia del loro giubileo, papa Francesco ha richiamato il tema del perdono: «Non rimaniamo con il rancore o il desiderio di vendetta! Non serve a nulla: è un tarlo che ci mangia l'anima e non ci permette di essere felici. Perdoniamo e dimentichiamo il torto ricevuto, così possiamo comprendere l'insegnamento di Gesù ed essere suoi discepoli e testimoni di misericordia».

Rivolgendosi sempre ai ragazzi, il Pontefice ha insistito sul rimanere in contatto vivo con Cristo attraverso la vita ordinaria: «Ricordate che se nella vostra vita non c'è Gesù è come se non ci fosse campo! Non si riesce a parlare e ci si

rinchiude in se stessi. Mettiamoci sempre dove si prende! La famiglia, la parrocchia, la scuola, perché in questo mondo avremo sempre qualcosa da dire di buono e di vero».

Nell'omelia della Messa per il Giubileo dei Ragazzi, il Papa ha indicato con forza la necessità di non accontentarsi mai della mediocrità, ma di cercare davvero una vita piena e felice: «La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore».

In settimana, nel videomessaggio inviato al Centro Astalli, in occasione del trentacinquesimo anniversario della fondazione dell'istituzione promossa dal Servizio internazionale dei Gesuiti per i Rifugiati, il Santo Padre è tornato ancora sul tema dell'accoglienza. Quanti bussano alle nostre por-

te possono «essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità». All'Udienza Generale del mercoledì, papa Francesco ha approfondito il tema della misericordia a partire dall'episodio evangelico dell'incontro con Simone il fariseo e la donna peccatrice. Dio, ha mostrato il Pontefice, «ha racchiuso tutti nello stesso mistero di misericordia; e da questo amore, che sempre ci precede, tutti noi impariamo ad amare».

Nei giorni scorsi il Papa ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno nazionale delle Caritas delle diocesi italiane. Di fronte «alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo», ha evidenziato il Santo Padre, «la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera co-



Il Papa all'incontro di Villa Borghese a Roma

munità cristiana diventi soggetto di carità». Questo appare quanto mai necessario proprio perché «i poveri sono la proposta forte che Dio fa alla nostra Chiesa affinché essa cresca nell'amore e nella fedeltà».

Sempre in settimana papa Fran-

cesco ha visitato anche la manifestazione «Villaggio per la terra», organizzata da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari di Roma, invitando i partecipanti a trasformare il mondo da «deserto» in «foresta», ricca di «amicizia sociale» e vera fraternità.

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dal giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari

N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregheiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 2 al 8 maggio a cura di don Giuseppe Tilocca

Oggi parliamo di...

· Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

· Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

· Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

· Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

· Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

· Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

Al via il nuovo Anno del Tribunale ecclesiastico

L'intervento della Regione in 80 centri dell'Isola contro gli attentati

Far scoprire alle coppie la Misericordia della Chiesa

Disponibili 7 milioni di euro per servizi di videosorveglianza nei comuni sardi

* DI MARIO GIRAU

Anche un Tribunale può aiutare la Chiesa sarda a «trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare». Separazioni e divorzi compresi. L'anno scorso 62 coppie sono ritornate libere da ogni vincolo matrimoniale. Il Tribunale ecclesiastico regionale sardo (Ters), ne ha dichiarato nulle, inesistenti, praticamente mai avvenute le nozze celebrate davanti al prete. Se vogliono, lui e lei potranno risposarsi una seconda volta, perfino in chiesa.



Il Vicario Giudiziale, don Mauro Bucciero

Accompagnare e sostenere le famiglie e le coppie in difficoltà per far sperimentare a uomini e donne in crisi il volto misericordioso della Chiesa è uno dei compiti più recenti affidati da Papa Francesco alle comunità cristiane, alle diocesi e alle parrocchie.

Tra gli «strumenti» di questa particolare misericordia anche il Tribunale ecclesiastico regionale, lo speciale organismo che decide sulla validità o nullità dei matrimoni celebrati ai piedi dell'altare. Sabato 23 aprile il vescovo Arrigo Miglio, «moderatore» del Ters, ha ufficialmente aperto il settantaseiesimo anno giudiziale davanti alle autorità civili, militari e religiose.

Tutti i tribunali ecclesiastici del mondo hanno vissuto gli ultimi 12 mesi in stand-by, in attesa di un pronunciamento di papa Francesco sul nuovo rapporto Chiesa-famiglia. «Il 2015, infatti, ha registrato – ha detto don Mauro Bucciero, presidente del Ters, durante la cerimonia d'apertura del nuovo anno giudiziale – un notevole calo delle cause introdotte, circa il 35% in meno rispetto agli anni immediatamente precedenti: è probabile che le attese create dal Sinodo e dalla stessa riforma operata dal pontefice abbiano fatto rinviare la presentazione di nuove cause. Nei primi quattro mesi del 2016 è stato notato un forte incremento».

Papa Francesco ha parlato in due modi. L'8 settembre 2015 con un «motu proprio» che semplifica di molto le procedure dei tribunali ecclesiastici.

Il 19 marzo scorso con l'esortazione apostolica postsinodale «Amoris laetitia», dove il Papa «apre – ha detto Miglio, presidente dei vescovi sardi – nuovi percorsi. Se l'amore è progetto di vita, tutto viene compreso: i sentimenti, la carità, l'educazione, che non dovrà più contenere paure e tabù, ma essere aperta all'amore, anche l'erotismo».

Il motivo più frequente (74% delle sentenze) di nullità matrimoniale è stato l'anno scorso, come nel recente passato, l'incapacità di uno o entrambi i coniugi a esprimere un valido consenso.

«È lo specchio di un'amara verità, venuta a mancare nelle giovani generazioni – ha affermato don Bucciero davanti a Manuel Arroba Conde, docente di Diritto Processuale canonico alla Laterranese, che ha tenuto una «lectio magistralis» – la conoscenza degli elementi essenziali e delle proprietà del matrimonio, unita a una sempre più diffusa superficialità e immaturità».

Il Ters ha dato una forte accelerazione ai processi per chiuderli entro 12-18 mesi. I costi di una causa matrimoniale? «I poveri – ha detto don Bucciero – non pagano niente, tutto gratis, anche l'avvocato messo a disposizione dal Tribunale. Chi se lo può permettere contribuisce alle spese con 520 euro e paga l'avvocato».

Sette milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione per contrastare il fenomeno degli attentati agli amministratori locali. Il nuovo progetto regionale, nato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, per la lotta contro le minacce e intimidazioni alle amministrazioni locali, porterà all'inizio del nuovo anno all'installazione in 80 comuni e sei Unione dei comuni di servizi di videosorveglianza.

Il progetto comprenderà quindi solo una parte dei 377 comuni sardi, anche se è stato largamente condiviso soprattutto per l'incalzare degli eventi che si susseguono in tutta l'Isola.

Negli ultimi tre anni infatti sono 146 gli amministratori locali che hanno ricevuto intimidazioni di varia natura: dalle bombe alle auto incendiate, dalle pallottole spedite per posta alle scritte sui muri con minacce, persino un cavallo ucciso e decapitato.

L'Anci regionale, sollecitata dagli stessi sindaci nell'assemblea di Oristano, ha raccolto le richieste dei primi cittadini in un documento che è stato successivamente presentato al ministro dell'Interno Angelino Alfano, nel quale si auspicava «il comple-

tamento, integrando l'azione in atto della Regione, delle reti di videosorveglianza con un intervento straordinario dello Stato, il potenziamento delle attività di intelligence, sia in funzione preventiva che in funzione repressiva, dotando le forze di polizia dei mezzi necessari, la difesa, il mantenimento e il ripristino del presidio territoriale, poiché in molte realtà è stato soppresso o fortemente ridimensionato. Maggiore attenzione va riservata per il futuro per una più forte integrazione tra forze dell'ordine e comunità locali. Occorre – conclude il documento dei sindaci – portare anche a compimento il disegno di approvazione delle

modifiche normative sull'inasprimento delle pene dei reati contro gli amministratori locali».

Il Ministro accogliendo le richieste degli amministratori, ha deciso di istituire sei Osservatori territoriali in altrettanti centri italiani, di cui uno anche in Sardegna con sede a Cagliari, mentre a luglio sarà nell'Isola per incontrare i sindaci e parlare del fenomeno attentati.

Il Presidente Pigliaru dal canto suo auspica che il Governo decida di farsi carico anche dei 30-35 milioni di euro che occorrerebbero per estendere il servizio di videosorveglianza a tutti i comuni isolani.

Roberto Leinardi



Un messaggio intimidatorio agli amministratori di Milis, nell'oristanese

Giubileo delle famiglie a giugno

Si terrà domenica 19 giugno a Cagliari, nello spazio fieristico e nella basilica di Bonaria, il Giubileo regionale della famiglia, in occasione dell'Anno santo della Misericordia.

Il programma prevede alle 9 l'accoglienza delle famiglie e la sistemazione nei padiglioni, alle 10.15 il saluto di monsignor Mosè Marcia, vescovo delegato per la famiglia e a seguire la preghiera comunitaria anche con i bambini e i ragazzi. Alle 10.30 la Lectio divina proposta da monsignor Mauro M. Morfino sul tema «Famiglia, luogo di Misericordia», con le testimonianze dei coniugi Gabriella e Pierluigi Proietti, Antonella e Nicola Lops. Alle 11.30 una pausa dei lavori e gli interventi in sala. Alle 13 il pranzo e alle 14.30 l'intrattenimento musicale con il gruppo «Black soul». Alle 16.30 il pellegrinaggio verso la Basilica di N.S. di Bonaria con l'ingresso dalla Porta Santa, alle 17 la concelebrazione eucaristica con i vescovi



L'incontro di famiglie

della Sardegna e alle 18 le partenze.

È attivo un sistema on line per le iscrizioni all'indirizzo www.giubileofamiglie.chiesasarda.org. L'iscrizione può essere fatta esclusivamente on line entro l'8 maggio. Per informazioni rivolgersi ai responsabili dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare.

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923

Caritas in soccorso dell'Ecuador

Attivate le procedure di aiuto ai terremotati

* DI ALBERTO MACIS

Centomila euro. A tanto ammonta il contributo che, in prima istanza, la Caritas italiana ha elargito alla Chiesa dell'Ecuador dopo il disastroso terremoto dello scorso 16 aprile che ha provocato alcune centinaia di morti e diverse migliaia di feriti, oltre a danni consistenti ad edifici e strutture pubbliche.

Un primo contributo dall'Italia è arrivato dalla Caritas italiana che già da diversi anni collabora con Caritas Ecuador, con il sostegno alle attività istituzionali e la realizzazione di micro progetti di sviluppo in tutte le diocesi del Paese. Don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, ha assicurato vicinanza nella preghiera e come segno concreto è stato messo a disposizione di Caritas Ecuador un primo contributo di 100mila euro per gli interventi di urgenza.

Nei dintorni di Quito opera come missionario fidei donum, don Giuliano Vallotto, originario della diocesi di Treviso.

«L'Ecuador - racconta - era già un Paese in crisi a causa della caduta a picco del prezzo del petrolio, sua principale risorsa. Ora alla crisi si aggiunge la tragedia. Abbiamo chiamato il vescovo di Esmeraldas per avere alcune notizie soprattutto di Muisne. Era appena rientrato da Muisne dove aveva celebrato la Messa della domenica del Buon Pastore. La polizia non gli ha permesso di rientrare perché il paese è semidistrutto



I soccorsi ai terremotati

ed è stato temporaneamente abbandonato dai suoi abitanti. Il vescovo ci diceva che sono state principalmente le abitazioni dei più poveri a risentirne».

Immediata anche l'azione della Chiesa ecuadoriana, che ha immediatamente promosso una colletta attraverso la Caritas. Il segretario esecutivo di Caritas Ecuador, Mauricio Lopez, ha confermato l'impegno della Caritas in coordinamento con la pastorale sociale. Si stanno coinvolgendo le Caritas delle diocesi colpite per rilevare i bisogni più urgenti.

A causa delle piogge, molte strade sono inagibili ed è difficile raggiungere le zone colpite.

Intanto anche Cbm, ong impegnata nella cura e prevenzione delle forme evitabili di cecità e disabilità nei Paesi in via di sviluppo, in collaborazione con i suoi partner locali, si è attivata per sostenere la popolazione colpita dal terremoto.

«Le persone con disabilità durante le catastrofi naturali - ha detto Massimo Maggio, direttore di Cbm Italia - sono le più vulnerabili. Lo abbiamo visto durante il terremoto del Nepal dello scorso aprile: in un anno abbiamo portato aiuto a oltre 2.500 persone con disabilità, con kit di primo soccorso, cure mediche, distribuzione di ausili per la mobilità e sostegno psicologico ai sopravvissuti».

Cbm è presente in Ecuador dal 1979. Dal giorno del terremoto gli operatori di Cbm sono al lavoro per far sì che le persone con disabilità e le loro famiglie (ma anche le persone anziane e le altre categorie vulnerabili) ricevano acqua, cibo, medicine, riparo e ausili motori.

La solidarietà dunque non manca, con decine di persone impegnate ad alleviare i disagi di chi due settimane fa ha perso tutto o quasi ciò che possedeva.

Migrantes: l'Australia attira sempre più giovani italiani

L'Australia sta diventando terra di migrazione per i giovani italiani. Questa volta il «viaggio» intrapreso dalle nuove leve, non ha a che fare con la tanto abusata «fuga di cervelli», anzi è l'epiteto spesso utilizzato per i giovani «braccia rubate all'agricoltura» che viene sfatato. È di recente pubblicazione infatti la ricerca della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Cei, con il titolo «Giovani italiani in Australia. Un «viaggio» da temporaneo a permanente».



Gli autori di questo lavoro sono Michele Grigoletti e Silvia Pianelli, che nell'arco di due anni, hanno analizzato un fenomeno ormai radicato tra le esperienze dei giovani tra i 18 e i 30 anni, portando alla luce le motivazioni, unite a speranze e sogni che accompagnano i ragazzi in questa nuova migrazione italiana. I ragazzi infatti negli anni si sono posizionati al terzo posto, tra i cittadini europei, per l'utilizzo del visto per motivi di vacanza-lavoro in Australia, che viene utilizzato per la permanenza di un anno, e può trasformarsi in un biennio, se si

è disposti a lavorare per quasi tre mesi presso una fattoria. Il lavoro in fattoria è elemento essenziale per continuare il sogno australiano e far diventare un'esperienza temporanea in una permanenza vera e propria che può volgere all'ottenimento della cittadinanza australiana. Quello che spinge i ragazzi ad affrontare le dure prove della coltivazione nei campi è la possibilità concreta di miglioramento delle condizioni lavorative e economiche, maggiori opportunità di lavoro e quindi prospettive migliori per la vita futura, in un paese dove la meritocrazia è parte integrante e necessaria per lo sviluppo economico. Ormai la migrazione per l'Australia è fenomeno consolidato e trova origine già negli anni Cinquanta con circa 19.000 italiani partiti in cerca di fortuna. Negli ultimi tre anni si è registrato un deciso incremento e lo scorso anno sono stati addirittura 24.000 le nuove presenze, tra permanenti, stabilizzati e neo cittadini italo-australiani. Il visto per la permanenza prolungata può essere ottenuto anche per motivi di studio, si ottiene direttamente in loco e conferma che l'Italia è addirittura la prima nazione europea per richieste di «visto Student» e la quarta al mondo per il visto «Elicos» per i corsi di inglese.

R. L.

◆ India: il 75° del settimanale

La comunità cattolica indiana ha festeggiato il 75mo anniversario del Weekly Pratibeshi, fondato nel 1940. Il settimanale è gestito dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale ed è membro dell'Associazione cattolica mondiale per la comunicazione. Viene distribuito in circa 8mila copie in Bangladesh e all'estero.

◆ Usa: ucciso un sacerdote

Padre Rene Wayne Robert, sacerdote della diocesi di Saint Augustine in Florida, 71 anni, scomparso dalla scorsa settimana, è stato trovato morto in Georgia. Padre Robert Rene Wayne lavorava nella pastorale delle carceri dal 1980, quando arrivò nella zona di Saint Augustine insieme ad altri frati francescani.

BREVI

Domenica
8 maggio 2016

Giornata
regionale
del quotidiano
in Sardegna



in collaborazione con

Il Portico

Avvenire

il quotidiano dei cattolici

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro**

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
CIOGLIA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro**

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPPIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com

Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350

Verso la Settimana sociale

Meno di diciotto mesi all'appuntamento con l'iniziativa della Cei che, dopo 60 anni a ottobre 2017, ritorna a Cagliari. Breve storia di quella edizione che aveva visto la presenza di molti protagonisti della vita pubblica italiana

* DI MARIO GIRAU

Mancano diciotto mesi alla Settimana sociale dei cattolici italiani e a Cagliari si muovono i primi passi per costruire la macchina organizzativa. Il capoluogo dell'Isola è stato, infatti, scelto per ospitare, dal 26 al 29 ottobre 2017, la 48ª edizione di uno dei più importanti appuntamenti della programmazione pluriennale della Conferenza episcopale italiana.

La regia tematica – titolo, esperti, articolazione dei lavori, commissioni tematiche – sarà nelle mani del comitato scientifico e organizzatore presieduto dal vescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. La diocesi cagliaritano avrà la regia organizzativa di un evento particolarmente impegnativo. Sono attesi, infatti, 1300 «settimanalisti» con delegazioni provenienti da tutte le 226 diocesi italiane. Oltre 100 vescovi guidati dal cardinale presidente dell'episcopato italiano, docenti universitari,

esponenti del sistema economico del nostro Paese. Non è escluso l'arrivo, in forma privata, anche di numerosi rappresentanti della politica.

Non sarà un salto nel vuoto per la Chiesa sarda e cagliaritano. Le ultime tre edizioni delle settimane sociali, infatti, sono state coordinate da monsignor Arrigo Miglio, presidente per oltre dieci anni del Comitato scientifico e organizzatore. Quella del 1999, a Napoli, sulla plancia di comando ha avuto monsignor Pietro Meloni, vescovo emerito di Nuoro.

È la seconda volta che Cagliari ospita le Settimane sociali. La prima fu nel 1957, trentesima edizione della serie iniziata nel 1907 da Giuseppe Toniolo. Sessant'anni fa si parlò di «Aspetti umani delle trasformazioni agrarie». La metodologia è quella ormai collaudata delle settimane sociali: una serie di tappe di avvicinamento scandite da assemblee, convegni, gruppi di studio in azione in tutte le diocesi d'Italia per portare all'appuntamento finale le conclusioni locali e regionali di una documentata ricerca sui temi del convegno.

Al termine della «Settimana» un

documento finale conterrà analisi, piani di lavoro e le proposte dei cattolici italiani al Parlamento e alle istituzioni per uscire dall'emergenza del lavoro giovanile che manca e segna negativamente la vita dei giovani e quindi le prospettive del paese. Sessant'anni fa le Settime sociali avevano dimensioni più piccole. Al punto che i lavori impegnarono alcune centinaia di convegnisti per un'intera settimana, da domenica 22 settembre a domenica 29 settembre. L'inaugurazione nella ricostruita chiesa di san Domenico – consacrata il 1 ottobre 1954 – con una celebrazione eucaristica presieduta dall'allora vescovo di Genova il cardinale Giuseppe Siri. In quel tempio monsignor Paolo Botto porta il saluto della Chiesa regionale. Il presule cagliaritano, nel suo intervento «tiene ad asserire solennemente», si legge negli atti delle settimane sociali, che «il popolo sardo non teme le strade impervie, ha una volontà sola di imparare a servirne per Dio, per la prosperità di questa terra, per un avvenire dove l'amore diventi il vincolo che affra-



Una delle edizioni passate delle Settimane sociali

tella». Una settimana sociale logisticamente itinerante: messa quotidiana una volta a San Michele, un'altra a Sant'Eulalia, poi a san Francesco in via Roma. Quartiere generale nel complesso di san Domenico, soprattutto nella biblioteca del convento, ma apertura dei lavori al cine teatro «Massimo» (la chiusura al cinema «Ariston» di via Grazia Deledda). Al tavolo della Presidenza con il cardinale Siri, i vice presidenti monsignor Pietro Pavan (futuro cardinale, collaborerà attivamente alla stesura delle encicliche di Giovanni XXIII) e il professor Francesco Vico, il sottosegretario al Tesoro Antonio Maxia, il sindaco di Cagliari Mario Palomba, il presidente della Regione Giuseppe Brotzu, il presidente del comitato organizzatore dell'evento

cagliaritano Raffaele Garzia (presidente della Giunta diocesana di Azione cattolica) e il segretario del comitato permanente monsignor Agostino Ferrari.

Tra i partecipanti alcuni tra i protagonisti della storia italiana: Paolo Bonomi fondatore della Coldiretti, l'ozierese Vincenzo Saba, tra i primi collaboratori nel sindacato Cisl di Giulio Pastore, Benigno Zaccagnini futuro segretario della Democrazia Cristiana, monsignor Franco Costa (assistente centrale dell'Azione cattolica, amico personale di Paolo VI), padre Agostino Gemelli (fondatore dell'Università cattolica del Sacro Cuore), Luigi Gedda, presidente generale dell'Azione cattolica italiana e il ministro dell'Agricoltura Emilio Colombo.

La delegazione della Caritas al convegno di Roma

Secento, tra direttori e collaboratori provenienti da 174 delle 220 Caritas diocesane italiane, hanno partecipato al 38esimo convegno nazionale delle Caritas diocesane, a Sacrofano (Roma). Presenti anche le Caritas diocesane sarde, tra cui la Caritas di Cagliari (nella foto), rappresentata dal direttore don Marco Lai e da tre operatori dell'equipe. Ad aprire i lavori, il presidente della Caritas nazionale, il cardinale Francesco Montenegro, il segretario generale della Conferenza episcopale italiana monsignor Nunzio Galantino, il direttore di Caritas italiana don Francesco Soddu. Tra i temi affrontati, anche quello delle migrazioni, con la conferma dell'impegno da parte della Caritas sia nei paesi di origine, lungo tutte le rotte dei profughi, in Italia per l'accoglienza e nelle varie aree di crisi, e l'impegno Caritas nell'operazione Warm up in supporto alla cosiddetta «operazio-

ne Sophia» (avviata lo scorso giugno contro il business delle reti del traffico e della tratta nel Mar Mediterraneo). Caritas si è impegnata a fornire al comando dell'Operazione, abbigliamento e calzature da distribuire ai profughi nelle operazioni di soccorso e salvataggio in mare. Tra i momenti più significativi, l'incontro con il cardinale Louis Antonio Tagle, presidente di Caritas Internationalis, e l'udienza con papa Francesco in Aula Nervi, in cui egli ha incoraggiato l'impegno pastorale degli operatori in favore dei poveri, «proposta forte che Dio fa alla nostra Chiesa affinché essa cresca nell'amore e nella fedeltà». La carità quindi non è altro che la «carezza» misericordiosa del Signore attraverso la «mano» della sua Chiesa, una mano sempre tesa al Mondo intero, quale espressione concreta di un cuore aperto a una carità senza confini.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto



SCENDI IN PIAZZA E FAI VINCERE LA SOLIDARIETA'

L'8xmille per il bene comune

Il concorso nazionale *ifeelCud* - promosso dal Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. - invita tutte le parrocchie a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e ad organizzare un evento di promozione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica da documentare con un video oppure con un servizio fotografico. *In palio 8 contributi economici fino a 15.000 euro. È previsto anche un Premio della Giuria per il miglior video che racconterà l'evento. A vincere sarà la solidarietà e, anche se è rimasta nel nome, non è più obbligatoria la raccolta delle schede CU* (ex CUD), che resta comunque una pratica auspicabile. Il bando si concluderà il 30 maggio.*

COME AIUTARE AD AIUTARE

È un anno particolare quello che stiamo vivendo, che si intreccia strettamente con il cammino proposto dal Giubileo della Misericordia. Se Dio è misericordioso anche i suoi figli devono esserlo e questo non si traduce solo in un atteggiamento spirituale, ma anche in gesti concreti. Con l'8xmille, la Chiesa cattolica può offrire un maggiore numero di risposte concrete a chi è nel bisogno, fisico, materiale, spirituale. Promuovere questo strumento per il suo sostegno economico (che non è mai un fine) aiuta ad aiutare. Perché se fondamentale è la buona volontà, altrettanto lo sono le risorse economiche. Le parrocchie che hanno vinto finora hanno potuto realizzare i propri progetti grazie ad ifeelCUD. Quest'anno c'è una novità. "In questa nuova edizione - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. promotore del concorso - gli obiettivi sono 2: il primo, che si conferma prioritario, vuole continuare a sostenere progetti di utilità sociale, che spesso poi diventano valide alternative e risposte tangibili per le famiglie in difficoltà, i giovani senza lavoro e gli anziani soli. Il secondo è quello di mostrare, attraverso un evento di sensibilizzazione e di trasparenza, l'uso di questi fondi anche a livello locale e quindi la loro importanza poiché permettono di realizzare opere utili nel proprio contesto sociale". Si può, dunque, *amare* e *agire* per il bene del prossimo con un "progetto"? Affermativo. Ma attenzione a non cadere nella tentazione di pensare "qualcun'altro ci penserà". Si può e si deve agire insieme. E se talvolta si rinuncia a qualcosa di personale per poterlo donare, in questo caso per "dare" basta "ideare", e farlo con la propria comunità.

MARIA GRAZIA BAMBINO

I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2015

Le buone idee vincono sempre. Vincono se si sviluppano in progetti. E i buoni progetti hanno chiari gli obiettivi da raggiungere e le modalità per poterlo fare. Fondamentale è saper coinvolgere le proprie comunità parrocchiali che poi ne beneficeranno direttamente e, con loro, le realtà locali. L'esempio in queste brevi sintesi che possono essere approfondite sul sito www.ifeelcud.it.



- Parrocchia S. Francesco di Paola di Scafati (SA):** *La Casa di Francesco* offre una struttura di prima accoglienza e di ascolto dove ognuno possa confidare i propri disagi, trovare conforto, sollievo e chiunque abbia bisogno possa lavarsi, vestirsi, riposarsi, nutrirsi.
- Parrocchia Maria SS. del Buon Rimedio (NA):** *Il Buon Rimedio* potenzia i servizi parrocchiali esistenti, già realizzati con l'8xmille, attraverso una serie di laboratori di specializzazione (ceramica, lettura, teatrale, musicale ed informatico) per consentire ai giovani del difficile quartiere di Scampia di formarsi in vari ambiti ed individuare nuove opportunità di crescita professionale.
- Cattedrale di Bari:** *Orchestra del Borgo Antico di Bari*, prendendo ad esempio il sistema "Abreu" del Venezuela, attraverso la musica e la formazione di un'orchestra cerca di recuperare alcuni ragazzi a rischio di Bari vecchia inserendoli in un percorso formativo comunitario.
- Cattedrale S. Lorenzo Maiorano (Manfredonia):** *Guarda con speranza il tuo futuro* potenzia i servizi parrocchiali esistenti con lo sportello polivalente e alfabetizzazione, per promuovere l'integrazione socio lavorativa di persone immigrate e di italiani disoccupati, e un laboratorio di sartoria e realizzazione di prodotti artistici e culturali, per favorire la ricerca di un'occupazione.
- Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Saronno):** creazione *Fondo cittadino di solidarietà*, già operativo da due anni, ha la finalità di offrire un sostegno materiale e morale alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, che non ricevono un aiuto dai servizi sociali del Comune.
- Parrocchia di S. Agazio Martire di Guardavalle (CZ):** *Insieme abbattiamo le barriere* ha l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili attraverso la realizzazione di uno spazio polifunzionale con laboratorio, sala da pranzo, sala lettura con biblioteca e caffetteria che permetterà loro di incontrarsi, sviluppare le proprie abilità residue e favorire le relazioni sociali.
- Parrocchia S. Filippo Neri (MI):** *Insieme siamo un dono* ha la finalità di potenziare i servizi parrocchiali esistenti con una serie di nuove attività volte ad aiutare gli anziani e le famiglie bisognose in un quartiere difficile di Milano, la Bovisasca. La creazione di "una rete di prossimità" e l'istituzione della "badante di condominio" sono due dei punti chiave del progetto.

COME FUNZIONA IFEELCUD 2016

PER CONCORRERE LE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A:

- iscriversi online su www.ifeelcud.it
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- organizzare nella propria parrocchia

- un evento di promozione e sensibilizzazione alla firma per l'8xmille
 - documentare l'evento con un piccolo video o fotoreportage
- Vincono le 8 parrocchie che hanno realizzato i progetti considerati più meritevoli da una Giuria

secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito www.ifeelcud.it.

Il video permette di concorrere alla vincita di un premio aggiuntivo di 1.000 euro. Proclamazione dei vincitori sul sito il 30 giugno 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (EX CUD) SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL CU. IN ALTERNATIVA SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO UNICO (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).